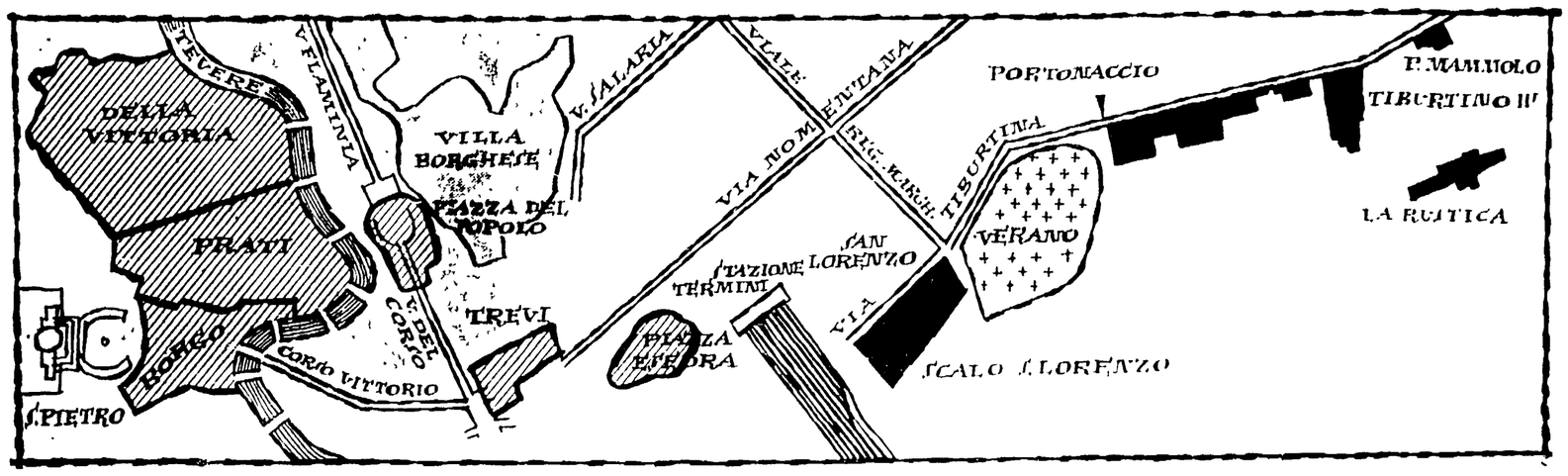
L'acquedotto « colabrodo » porta nuovi disagi ai romani

Scoppia una conduttura sulla via Collatina Da ieri pomeriggio mezza città senz'acqua

Interi quartieri e una larga fascia del centro danneggiati dal guasto - « Code » alle fontane - Fabbriche e cliniche prive di scorte - Sovraccarico l'acquedotto del Peschiera - Tra 48 ore il ritorno alla normalità? - Le difficoltà create dall'Acqua Marcia



Ecco un quadro sommario della situazione. In nero sono segnati i quartieri che resteranno quasi sicuramente 48 ore senz'acqua, con le zone tratteggiate, invece, sono indicati i punti dove forse la carenza di acqua potrà essere eliminata, almeno in parte, nella giornata di oggi. Anche alcune fontane del centro sono rimaste a secco per molte ore

Mezza Roma è rimasta ancora una volta senz'acqua. Lo scoppio della tubatura di un'adduttrice dell'Acquedotto Vergine Nuovo, verificatosi ieri pomeriggio sulla via Collatina, ha provocato gravi disagi a decine di migliaia di famiglie, paralizzando la vita di fabbriche e laboratori e costringendo al razionamento delle scorte perfino alcuni ospedali. Il guasto ha interessato, quasi istantaneamente, una larga fascia del centro cittadino e interi quartieri della periferia serviti dall'ACEA. Si sono ripetute le scene che, purtroppo, i romani hanno imparato a conoscere per le frequenti esperienze dirette. Intorno alle fontanelle pubbliche si sono formate ben presto lunghe « code » e con i fischi, le damigiane, i secchi, molti hanno cercato di portare in casa un po' d'acqua per soddisfare almeno le necessità più urgenti.

Alcuni quartieri potranno essere riforniti oggi, e forse anche domani, soltanto attraverso un servizio di autobotti prestato d'urgenza.

La tubazione è stata in ultima ieri alle 14.15, a pochi metri dalla via Collatina. L'allarme è stato dato dagli ispettori del servizio delle imposte di consumo di Tor Sapienza che si trovavano nel casello del dazio. Una cinquantina di metri di distanza. « Abbiamo udito un rombo, come un'esplosione — hanno detto — e siamo subito accorsi in strada ed abbiamo visto cadere un'alto getto d'acqua che si alzava in aria con violenza per 7-8 metri. Abbiamo avvertito l'ACEA e dopo mezz'ora circa il flusso si è ridotto volumi appena due ore dopo si era già verificato sempre nella zona di Tor Sapienza, un incidente analogo a quello di ieri. I lavori, per il ripristino se tutto andrà bene non saranno ultimati prima di questa sera. Intanto l'ACEA ha immediatamente effettuato le riparazioni e ha ripreso il flusso dell'acqua. Ma ci vorranno almeno 48 ore.

Esplosa la tubatura la pressione lungo l'adduttrice è caduta di colpo e i rubinetti sono rimasti a secco. Si sono trovate senz'acqua le zone del Portonaccio, della Rustica, di S. Lorenzo e quasi tutti i quartieri lungo la Casilina, la Tiburtina e i Prenestina oltre a piazza Bologna. I quartieri Aurelio e gran parte del centro, Borgo, Prati, Trastevere, la zona di Trevi, quasi tutto il Corso, Piazza di Spagna, via del Condotti, Tor Marancia, Garbatella, Testaccio, compresi il Policlinico, il Forlanini, il Santo Spirito e il San Giacomo. Alcune fabbriche della zona industriale Tiburtina sono rimaste senza scorte.

Autobotti all'opera

L'acqua ha aperto nel terreno una voragine lunga una decina di metri e profonda tre. Le ragioni della esplosione della conduttura — composta di tubi di ghisa di un metro di diametro — non sono state ancora accertate. Con ogni probabilità non sono diverse da quelle che provocarono, recentemente un analogo, anche se più limitato incidente ad Ostia. La rete dell'acquedotto è costretta, specialmente nel periodo estivo, a sopportare sforzi sproporzionati alle sue vecchie strutture, e questo gioco — si sa — non può durare a lungo. L'adduttrice esplosa ha una portata di 700 litri al secondo e immette nella città l'acqua delle sorgenti di Salone. I tubi vennero messi in opera nel 1936.

L'acquedotto di Bracciano

Nel '64 scade la quasi centenaria concessione alla società vaticana e da ogni parte se ne chiede la scadenza anticipata ma l'Acqua Marcia continua a infischiarsene dei voti del Campidoglio e degli altri consessi elettivi e rimane arroccata sulle sue posizioni a impedire lo sviluppo di un servizio essenziale come quello del rifornimento idrico della città. Triste destino di una grande città che duemila anni fa veniva orgogliosamente chiamata *regina aquarum* e poteva disporre di mille litri di acqua per ogni suo abitante! Se l'acquedotto della Capitale fosse già strutturato su un'unica rete, costruita secondo criteri moderni (piezometri, eliminazione della bocca tarata, degli antiquati cassoni, ecc.), il guasto di ieri avrebbe avuto conseguenze, tutt'al più, per le tre o quattro famiglie di contadini che si son viste spazzare violentemente i raccolti dalla violenza delle acque del Nuovo Vergine: una semplice manovra avrebbe ben presto ristabilito la normalità su tutta la rete. Invece mezza città è senz'acqua e non si sa per quanto tempo ancora.

In queste condizioni è possibile affrontare in maniera seria tutto il problema dell'acquedotto?

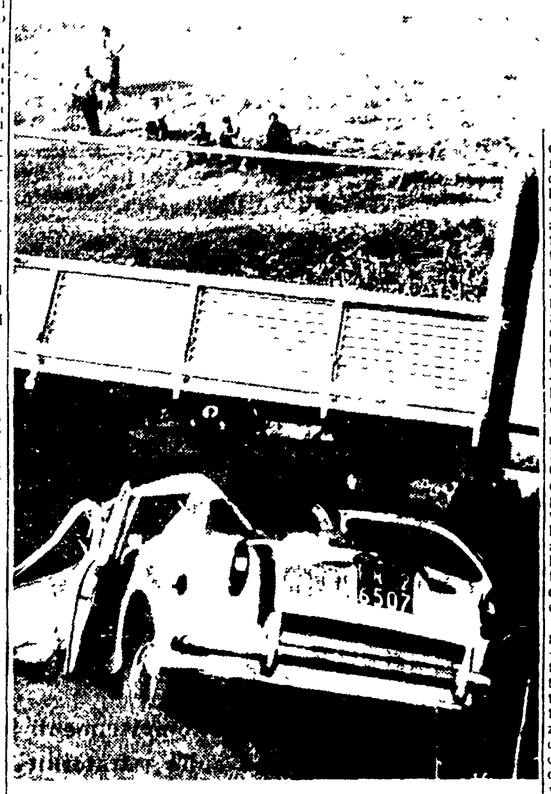
Qualche settimana fa il commissario capitolino dott. Dami ha annunciato che il progetto per il nuovo acquedotto di Pescorano è all'esame del Ministero dei Lavori Pubblici. Era noto. Come era noto che per costruire queste opere pubbliche si rendono necessari almeno quattro anni di lavori e fra breve tempo le riserve di acqua potabile della città saranno completamente esaurite. Ciò non rende convinte le istituzioni competenti di una nuova richiesta dell'ACEA: l'ACEA ha compiuto recentemente trivellazioni del suolo per trovare e immettere nella rete idrica nuove quantità d'acqua potabile.

Forse anche per questo si è messo in porto la costruzione del potente acquedotto di Bracciano come si potrebbe indurre dai lavori pubblici mentre l'Acqua Marcia con sistemi che abbiamo visto che intralci ne ha anche l'attività dell'ACEA?

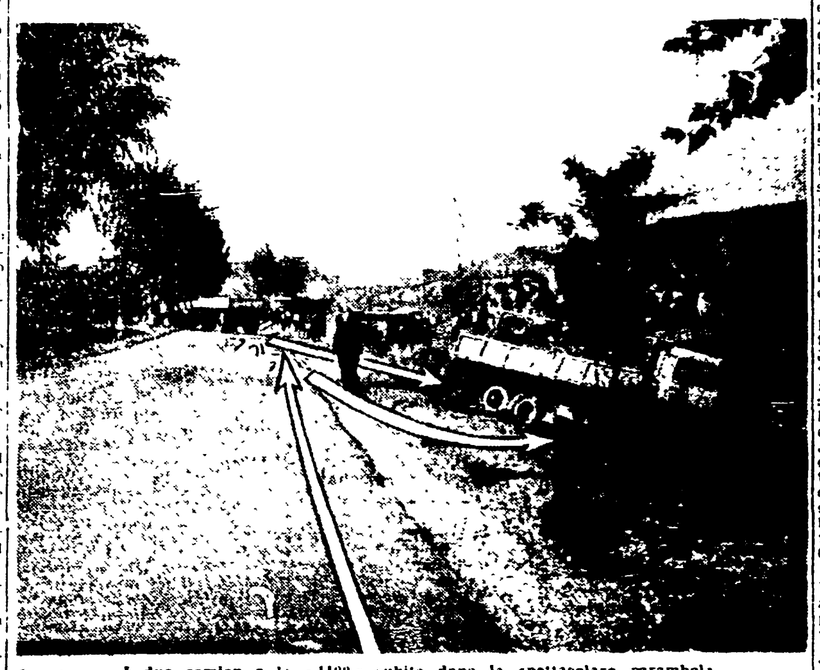
Ieri alle 4.30 l'appuntato Angelo Giuseppina di 47 anni, stava completando il suo turno di servizio, quando in via Bocca di Leone, ha scorto due giovani acquattati ai lati della strada, mentre un terzo stava cercando di mettere in moto una « Vespa ». Insospettito, si è avvicinato al terzetto: improvvisamente il giovane in moto, ha fatto partire la « Vespa » andando dritto dritto verso di lui, come se volesse investirlo. L'appuntato ha evitato l'investimento, sicché il motoscooter è rovinato per terra. Senza perdere un secondo, il agente si è messo ad inseguire il giovane che lo guidava e che aveva spiccato la corsa incurante delle ferite riportate nella caduta dalla « Vespa ».

L'agente ha potuto acciuffare il fuggitivo in via Mario de Fiore. A questo punto costui ha messo la mano in tasca, come se volesse estrarre una pistola e con l'aria torva ha gridato al suo inseguitore « Non muoverti di lì se no ti ammazzo ». L'appuntato non ha abboccato: estratta la pistola dalla fondina ha sparato un colpo in aria. Il giovane ha scenato un'altra commedia: gettandosi per terra, ha cominciato ad urlare come se fosse stato ferito. L'appuntato stavolta ha avuto un attimo di esitazione, quanto è bastato al finto ferito per rialzarsi e riprendere nuovamente la corsa. E l'appuntato dietro. Dopo pochi metri i due si sono azzuffati e finalmente l'agente ha avuto ragione dello scorsoio. Al Commissariato di Campo Marzio il giovane è stato identificato per Savino Polichetti di 16 anni abitante in via Rovano.

Mezz'ora dopo mentre l'appuntato stava tornandosene a casa a bordo di una motocicletta in piazza Firenze è stato bersagliato da due complici del Polichetti. Breve cuffia ed anche questi sono stati arrestati: si tratta di Agostino Pera di 29 anni abitante in via Giulia 49 e Francesco Vespasiano di 16 anni abitante in via Costantino 62. Sono stati denunciati per rapina impropria aggravata e lesioni a pubblici ufficiali.



La « 1100 » incastrata sotto il camion sulla Casilina



I due camion e la « 1100 » subito dopo la spettacolare carambola

Scoperto da un fattorino dell'ATAC

Un pacco di esplosivo viaggia su un autobus

Conteneva tritolo, una bomba a mano, cartucce e una carica di lancio — L'involucro rimosso dagli artificieri del genio

Una scatola di cartone contenente un vero e proprio deposito di munizioni ha viaggiato ieri sul sedile di un autobus dell'Atac che faceva servizio in via Flaminia per due ore il carico esplosivo è stato sballottato sui sedili della vettura senza che nessuno si azzardasse ad eliminarlo. Solo alle 11.10 al deposito tranviario di viale Trastevere, un ufficiale superiore del genio artificieri ha provveduto a rimuoverla. La micidiale scatola che per tutta sicurezza portava sul fianco una semplice scritta a matita « Attenzione - Esplosivo » conteneva fra l'altro trecento grammi di tritolo, una bomba a mano 10 cartucce per mitra 4 caricatori per fucile tedesco, 40 cartucce per pistola tipo Beretta, una carica di lancio tipo 107, tutto perfettamente in efficienza, pronto per l'uso. Chissà da quanto tempo si trovava sulla vettura.

Ad accorgersi della presenza dell'involucro sull'autobus nel quale presta servizio è stato il fattorino Ridolfi la vettura aveva appena ultimato l'ultima corsa del turno di notte (erano le nove di mattina) quando su un sedile dei primi posti il bigliettaio ha scorto il voluminoso pacco. Il solito distratto ha commentato, e si è mosso per prenderlo.

Per il personale che smonta dopo aver fatto il proprio turno di lavoro, un oggetto smarrito è sempre una granata: su di esso si deve compilare un verbale scritto e consegnarlo all'ufficio oggetti smarriti di via Volturno.

Ma stavolta il bigliettaio ha capito subito che la granata era più grossa del solito per via della allarmante scritta « Esplosivo » tracciata in modo inequivocabile sulla carta che avvolgeva il pacco.

L'autista allora con ogni cautela ha frenato la vettura ed è sceso per chiedere istruzioni per telefono.

Dal deposito gli è stato ordinato di rientrare celermente. L'autobus ha così percorso piazzale Flaminio, il lungotevere Sassia ed il Viale Trastevere ad ogni buca della strada ad ogni frenata che l'autista era costretto a effettuare c'era per colo che il pacco esplodesse, anche perché fino a quel momento non si poteva sapere cosa effettivamente contenesse e fino a che punto potesse essere pericoloso.

Dopo aver attraversato la città la vettura dell'ATAC si è fermata sotto i capannoni del deposito di Viale Trastevere dove è stata isolata in attesa dell'ufficiale del genio artificieri che intanto era stato avvertito.

Solo alle 11.10 il pacco degli esplosivi è stato portato via con grande sollievo del personale di turno dell'ATAC il quale commentava dicendo che oramai portare un mezzo dell'Azienda sta diventando una impresa sempre più eroica come se non bastassero i guai del traffico si aggiungono ora i dinamitardi.

Si suppone comunque che il pacco sia stato lasciato da qualcuno che non ha trovato un posto migliore per disfarsene tranquillamente.

Furto a Castel S. Angelo

Castel S. Angelo, la severa costruzione che, al tempo dei papi, fungeva da carcere per i cospiratori ed i malfattori, è stato visitato dai ladri. Per nulla intimoriti dalle segrete e dalle tristi carceri in cui entrarono marciavano i colpevoli di reati contro il patrimonio i nostri ladri moderni hanno sottratto da una rastrelliera situata nella sala del Museo di armi antiche due pistole risalenti al secolo scorso.

Probabilmente chi ha compiuto il furto deve essere un appassionato di antiquariato perché il valore dei pezzi sta tutto nella rarità e nella originalità del modello.

Nessuno s'è accorto del furto finché il custode della sala nel compiere il consueto giro d'ispezione ha visto il vuoto nello scaffale.

Il direttore del Museo, quando si è recato a sporgere denuncia, presso la tenenza dei carabinieri di S. Pietro ha precisato che si tratta di due rivoltelle, due esemplari molto eleganti del 1800, una delle quali è comunemente denominata « a spillo », l'altra « a lumaccello » per la caratteristica forma dei percussori.

L'affluenza dei turisti che affollano in questi giorni le sale dello storico maniero ha evidentemente facilitato l'impresa dei ladri-antiquari che, per hobby o per lucro, hanno potuto facilmente involare gli oggetti che li interessavano.

Le indagini, a quanto si dice, si sono spostate al mercato di Porta Portese.

Un anziano contadino in bicicletta sull'Aurelia

Muore travolto da un'auto dove perse la vita il figlio

E' deceduto sul colpo - Stava facendo ritorno a casa - Spettacolare carambola tra due camion ed una « 1100 » sulla Casilina

Mortale sciagura della strada nella tarda mattinata di ieri sull'Aurelia. Un anziano contadino, che procedeva in bicicletta in direzione di Ladispoli, è stato travolto da una automobile lanciata ad elevata velocità e scagliato violentemente a terra, a pochi metri di distanza dal luogo dove lo scorso anno, suo figlio aveva perso la vita in un analogo incidente stradale. Il decesso del poveretto è stato istantaneo: vano è risultato ogni tentativo di soccorso. Sul posto si è portata la polizia stradale per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Vittima della disgrazia è rimasto il settantunenne Marco Balzato, abitante a Castel di Guido, una piccola frazione del comune di Rocca Ricca. Il poveretto, stava pedalando, verso le 12.30, lungo l'Aurelia: poco prima aveva portato a riparare la sua bicicletta nell'officina di un meccanico, sita all'altezza del trentesimo chilometro della « nazionale », e stava facendo ritorno a casa.

Improvvisamente è sopraggiunta a velocità piuttosto sostenuta una vecchia « 1100 » targata Roma 168858 e condotta dal proprietario, il quarantenne Marco Montanarello, abitante in via Tuscania 25. Il Balzato ha cercato di accostarsi con la bicicletta ancor più al ciglio della strada nel far questo, avrebbe però scartato violentemente verso il centro. L'automobilista ha bloccato disperatamente i freni, ma è stato tutto inutile. Il ciclista, preso in pieno, è stato sbalzato di sella e, dopo aver cozzato con la testa contro il parafango dell'automobile, è stato scaraventato sull'asfalto ad una decina di metri di distanza.

In soccorso dello sventurato, che non dava più segni di vita, si sono precipitati lo stesso conducente della « 1100 », investitrice e alcuni automobilisti di passaggio. Ma non hanno potuto far altro che constatarne l'avvenuto decesso.

Come si è già accennato, il Balzato aveva perso un figlio in analoga sciagura stradale. Il giovane era stato travolto, un anno fa, da un'automobile mentre stava percorrendo in bicicletta lo stesso tratto di strada.

Una spettacolare carambola tra due camion e una « 1100 » si è verificata nel primo pomeriggio di ieri al quarantaquattresimo chilometro della Casilina tra Valmontone e Colleferro. Fortunatamente, nessuno degli occupanti le tre mezzi ha riportato gravi ferite: solo due passeggeri dell'automobile hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Colleferro, che li hanno giudicati guaribili in una ventina di giorni. Il traffico nella zona è rimasto lungamente paralizzato.

Il drammatico incidente si è verificato verso le 14 quando un autotreno targato Frosinone 8425 e guidato dal trentacinquenne Antonio Battisti, è venuto a collisione, per cause ancora imprecisate, con un altro camion targato Frosinone 27476 e condotto da Antonio Tersigni, di 36 anni, abitante a Ferentino. Mentre il primo camion è finito contro un grosso albero fracassandosi, l'altro pesante automezzo si è spostato violentemente sulla sinistra, invadendo l'altra mezzeria della strada proprio nel momento in cui sopraggiungeva la « 1100 » targata Frosinone 26507, sulla quale si trovavano Francesco Colafrancesco di 53 anni e Angelo Jacovella di 29 anni.

Il conducente dell'automobile non ha fatto neanche in tempo a frenare. La vettura si è letteralmente incastrata sotto l'autocarro ducendosi in un ammasso di rottami. I due mezzi hanno quindi finito la loro corsa fuori strada. Francesco Colafrancesco e Angelo Jacovella sono stati soccorsi dagli stessi autisti dei due autocarri — che erano rimasti completamente illesi — e caricati a bordo di due automobili che li hanno trasportati a tutta velocità all'ospedale di Colleferro.

Un vecchio stato-maggiore, Evangelista Calabresi, di 77 anni, abitante ad Amatrice (provincia di Rieti) è stato investito stamattina da un autobus della linea Roma-Teramo attraversava via Dante Mosca, nella zona dell'ospedale San Giovanni. Il poveretto, fatto rapidamente ricoverare è stato soccorso dai sanitari del San Giacomo e si è ricoverato in osservazione. Lo autobus era condotto da un trentacinquenne Cosco D. Leo.

Un impiegato del Banco di Roma, il cinquantunenne Nino Biberti, è stato travolto, mentre attraversava via del Corso, all'altezza della galleria San Marcello, da una « 600 » targata Roma 418669 e condotta da un funzionario dello stesso Banco, il venticinquenne Mario Bruce. L'investito è stato ricoverato in osservazione al San Giacomo. Il traffico nella centrale arteria è rimasto interrotto per circa mezz'ora.

Ripescato un cadavere nel Tevere

Il cadavere di un uomo di apparente età di 65 anni, è stato rinvenuto nelle acque del Tevere ieri mattina alle 6. La macabra scoperta è stata fatta da alcuni operai impegnati nella ricostruzione degli argini sul lato destro del fiume all'altezza del ponte Amedeo di Savoia.

Rinviata la causa per lo scandalo delle pensioni

Al 16 settembre è stata rinviata dal tribunale la causa contro il colonnello Benedetto Pravtera, segretario della commissione medico-legale di Roma per le pensioni di guerra.

Da una scarica elettrica

Gravemente ustionato un vigile del fuoco

Durante un sopralluogo in un cantiere ha toccato un cavo dell'alta tensione

Il vigile del fuoco Sorgini e l'ingegnere dei vigili del fuoco Francesco Stella sono rimasti gravemente ustionati ieri per una scarica elettrica di 150 mila volt, sprigionatasi da un cavo ad alta tensione.

L'ingegnere ed alcuni vigili si erano recati per un sopralluogo nel cantiere di costruzione per il collegamento dell'Autostrada del Sole con il grande raccordo anulare, in località Torre Spaccata.

Il vigile Sorgini si è avvicinato troppo al traliccio e si è mosso sotto di esso. Ed è allora che è caduto. Ha toccato il cavo. Intervenuto per salvarlo, l'ingegner Stella è rimasto a sua volta ustionato. Sono stati subito soccorsi e trasportati all'ospedale di San Giovanni dove il Sorgini è stato trasferito in fin di vita al Sant'Eugenio. L'ing. Stella ne avrà per 10 giorni.

Tiburtino e Villa Certosa diffondono più Unità

[illegible] dell'Unità prosegue con successo grazie all'impegno dei compagni e dei simpatizzanti. Sono [illegible] le classifiche delle zone di Tiburtino e di Villa Certosa rispettivamente al primo e al secondo gruppo. Ecco le classifiche. Primo gruppo: 1) Tiburtino punti 254; 2) S. Basilio 239; 3) Tuscolo 227; 4) Vermelli 190; 5) Nuovo Gordiani 177; 6) Mag[illegible] 135; 7) Garbatella 163; 8) Ostia Lido 162; 9) Donna Olimpia 109; 10) Primavalle; 11) Torpignattara 158; 12) Pietralata 153; 13) Marconi 139; 14) Casal Bertone 111; 15) Finocchio 110; 16) Portuense 99; 17) M. Verde Nuovo 99; 18) Prenestino 94; 19) Alessandrino 93; 20) Tor de' Schiavi 78. Secondo gruppo: 1) Villa Certosa punti 22; 2) Quarticciolo 210; 3) Romanina 192; 4) C. Colombo 134; 5) Borgata [illegible]

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Venerdì 1 settembre 1961 (244-121). Onomastico: Egidio. Il sole sorge alle ore 5.45 e tramonta alle ore 19. Ultimo quarto il 2.

BOLLETTINI

— Demografico: Nati maschi 85 femmine 67. Nati morti 2. Morti maschi 24 femmine 14 di cui 5 minori di sette anni. Matrimoni 11.

— Meteorologico: La temperatura di ieri a Roma è stata [illegible]

Il Partito

Convocazioni

Nomentano, ore 20 in sezione Comitato Direttivo.

FGCI

OGGI, alle ore 16.30, in Federazione, riunione del C.D.

TRATTORIA PERUGINA
di Orfeo e Bindo Lombriei
Via Candia 60 (Trionfale)
Telefono 386.521
Cucina casereccia specialità Perugine (fettuccine allo stennarello, vini della regione), salette interne freschissime, ambente familiare. Prezzi modicissimi.
PROVATE E RITORNERETE

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi, alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

Ristorante « NINO »
VIA BORGOGNONA, 11
Tel. 675 076
VIA RASELLA, 52
Tel. 185 944
Avverte la sua Gentile Clientela che oggi 1 Settembre è ad uso riservato al pubblico.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
ROMA - VIA COLLATINA, 1-3 Tel. 250.401

La via Collatina allagata dopo lo scoppio del tubo

Matematica e KWH

E' durata poco l'intesa dei giornali governativi per l'unificazione delle tariffe elettriche, neppur due giorni, per l'esattezza. Anche il « Messaggero », che aveva riportato l'annuncio delle nuove tariffe con un titolo squillante di prima pagina ieri ha fatto marcia indietro e con te — siccome la matematica non è un'opinione — ha scoperto finalmente che le tariffe non subiranno aumenti rilevanti.

Dopo tanta pubblicità all'operazione unificazione e al ministro Colombo, ecco che si scopre il bel successo degli utenti romani: pagare, ogni due mesi, delle « bollette » più salate.

Tutta qui la sostanza dei provvedimenti del governo. Le tariffe elettriche sono state ridotte a due gruppi fondamentali: uno valido per le cinque maggiori città italiane (tra cui Roma) ed uno per il resto della Penisola; una gran parte degli utenti (e tra questi purtroppo, i romani) pagherà di più l'energia elettrica. I profitti della SRE, però che in 9 anni son passati da 700 milioni a tre miliardi e mezzo, non si toccano.

Un giovane in via Bocca di Leone

Si lancia con il moto-scooter contro l'agente che lo insegue